



PAESAGGI IN_FORMAZIONE PER IL PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE CAMPANIA

SESTO INCONTRO INFORMATIVO TERRITORIALE

Litorale Domitio-Flegreo e Procida

Lunedì 2 dicembre 2024

REPORT SINTETICO

La presente restituzione ha l'obiettivo di fornire a chi non ha potuto partecipare all'incontro le informazioni principali su quanto discusso. È comunque possibile rivedere interamente l'incontro grazie alla videoregistrazione fruibile nella sezione "partecipa" del sito dedicato al processo partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania al seguente link:
<https://www.paesaggiinformazionecampania.it/vi-incontro-informativo/>

INTRODUZIONE

Lunedì 2 dicembre 2024, presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Sessa Aurunca in provincia di Caserta, si è tenuto il **sesto incontro informativo territoriale** previsto nell'ambito del **processo partecipativo "Paesaggi in_informazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania**.

L'incontro, a cui hanno partecipato **oltre 70 persone**, si è svolto in presenza ed è stato introdotto da Sarah Melchiorre di Avventura Urbana, la Società incaricata dalla Regione Campania per la gestione e la conduzione del processo, la quale ha dato il benvenuto ai partecipanti e avviato l'incontro lasciando la parola ai rappresentanti delle istituzioni presenti per i saluti istituzionali.

Successivamente, dopo i saluti istituzionali da parte del Sindaco del Comune di Sessa Aurunca Lorenzo Di Iorio, del Soprintendente ABAP per le province di Benevento e Caserta Mariano Nuzzo, del Segretario dell'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Caserta Maria Cristina Volpe, del Presidente della Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Caserta Roberto Sperlongano, del Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Caserta Emilia Cangiano e del Vicepresidente dell'Ordine dei Geologi della Campania Gennaro D'Agostino, sono state presentate le caratteristiche del processo partecipativo e il lavoro del Piano Paesaggistico sino ad ora svolto, seguendo la seguente scaletta.

Il valore della partecipazione

Luisa Fatigati - Consulente del Piano Paesaggistico Regionale per gli aspetti della partecipazione

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Il-valore-della-partecipazione_VI-incontro-informativo_Pp-PPR-Campania.pdf



Il processo partecipativo

Sarah Melchiorre – Avventura Urbana

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Il-processo-partecipativo_VI-incontro-informativo_Pp-PPR-Campania.pdf

La struttura del Piano

la struttura, gli ambiti di tutela, i beni tutelati per legge e gli ambiti di paesaggio

Marina Scala – Progettista e responsabile VAS del Piano Paesaggistico Regionale

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/La-struttura-del-Piano_VI-incontro-informativo_Pp-PPR-Campania.pdf

Durante l'incontro, i partecipanti sono stati invitati a porre domande e osservazioni ai relatori. In totale, sono state raccolte **10 domande e osservazioni** alle quali hanno dato risposta i relatori.

Si riporta, di seguito, le domande pervenute, nella forma in cui sono arrivate, senza riportare attribuzioni (ovvero, senza indicare i riferimenti di chi le ha poste) e le relative risposte.

DOMANDE E OSSERVAZIONI

Domanda/Osservazione 1.

“La Commissione raccomanda alla Soprintendenza di redigere nel più breve tempo possibile l'intesa con i Comuni interessati relativi ai Piani paesistici.”

Questo è il testo del voto espresso dalla Commissione provinciale di Caserta il 20 agosto 1963, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel gennaio 1966, che diede avvio all'emanazione di un vincolo generico sul territorio della provincia di Caserta, che coinvolse inizialmente i comuni di Castel Volturno, Mondragone e Sessa Aurunca, come delimitati all'epoca. Il comune di Cellole, allora frazione di Sessa Aurunca, è stato istituito solo successivamente, nel 1975.

Questo sottolinea l'importanza storica del nuovo Piano Paesaggistico in fase di redazione da parte della Regione Campania, un risultato per il quale va riconosciuto particolare merito all'Assessore Discepolo, che ha già introdotto significative innovazioni, tra cui la modifica della L. 16/2004 e, di recente, ha prodotto una legge specifica sul bradisismo che prevede un incremento dell'edilizia residenziale da incrementare a zero.

È dunque fondamentale che gli assessori locali siano stimolati a partecipare attivamente e a dare il proprio contributo in questa fase cruciale, poiché il prossimo Piano Paesaggistico sarà redatto solo tra 20 o 25 anni. Per garantire la sua efficacia e sostenibilità è indispensabile il coinvolgimento e la collaborazione di tutti.

Seguendo un approccio di coinvolgimento dal basso, è essenziale che sindaci, tecnici e cittadini dei



comuni coinvolti facciano emergere eventuali errori, anche in buona fede, segnalandoli in modo collaborativo alla Regione Campania. Trattandosi di una scala così ampia, è comprensibile che non sia possibile raggiungere una progettazione del tutto precisa.

Un elemento importante da considerare è il territorio di Castel Volturno, che oggi presenta caratteristiche diverse rispetto a quelle descritte nel vincolo paesaggistico sopracitato, che faceva riferimento alle “bellezze naturali con paesaggi rurali godibili dalla Domiziana”.

Nello specifico, si fa riferimento ai 20 chilometri del litorale di Castel Volturno, che, a eccezione della pineta demaniale – fortunatamente rimasta intatta – appare oggi completamente trasformato rispetto a com'era negli anni Sessanta, quando venne istituito il vincolo paesaggistico, sebbene quest'ultimo sia ancora formalmente in vigore. Il paesaggio rurale, un tempo visibile dalla via Domiziana, non è più percepibile come allora. Per tale motivo, è possibile valutare un possibile ridimensionamento del vincolo?

A tal ragione, emergono le seguenti domande. Serve vincolare un territorio con i risultati raggiunti oggi? Un vincolo serve veramente a conservare, tutelare e preservare il paesaggio? Su questo, l'interlocutore esprime i propri dubbi sull'efficacia del vincolo, anziché estenderlo, potrebbe suggerisce di renderlo meno specifico, dettagliato e rigido. Questo perché non è il vincolo, di per sé, a garantire la conservazione o la tutela di un bene o di un territorio, ma piuttosto la qualità della gestione e delle politiche adottate. Quali potrebbero essere gli effetti positivi di un ridimensionamento degli ambiti a vincolo?

Per quanto concerne gli aspetti pratici, la sottoscrizione del vincolo da parte di questi territori permetterebbe di semplificare l'iter amministrativo per l'esame delle pratiche di condono edilizio.

Domanda/Osservazione 2.

Nell'arco di 20 anni si sono persi 300.000 ettari di terreno coltivabile, da 400.000 siamo passati a 100.000 ettari coltivati. A tal proposito, c'è un progetto di riconversione e valorizzazione della agricoltura di qualità evitando notevoli impianti di energia rinnovabile e facendo partire le comunità energetiche e la sovranità alimentare?

Domanda/Osservazione 3.

Non solo sul litorale, ma anche nella parte interna del territorio comunale di Sessa Aurunca si è assistito alla perdita di biodiversità e depauperamento del patrimonio arboreo. Si è assistito alla scomparsa di numerose specie autoctone che avevano una importante funzione di protezione del suolo e di mitigazione climatica. Chi deve provvedere alla piantumazione arborea e alla relativa salvaguardia?

Domanda/Osservazione 4.

Sarebbe opportuno intervenire con una legge speciale di risanamento del territorio, prima di procedere all'attuazione di politiche di tutela e sviluppo paesaggistico del litorale che potrebbero non soddisfare le aspettative di tutte le comunità territoriali (ambientalistiche, imprenditoriali, culturali e sociali)?



Domanda/Osservazione 5.

I vincoli sono riusciti a salvare Baia nord.

Domanda/Osservazione 6.

Il Piano Paesaggistico Regionale come si pone rispetto alle risorse non utilizzate del territorio? Nello specifico Baia Domizia Nord ha un enorme potenziale di desideroso sviluppo nel caso specifico la realizzazione di un porto canale. Rimanendo inalterata la pineta, andrebbe a riqualificare una vasta area che ad oggi è in completo stato di abbandono. Tale intervento prolungherebbe la stagione turistica sia in termini di presenze che in termini di sviluppo socioeconomico. Il Piano come si pone rispetto alla portualità turistica e come si pone rispetto ai vincoli della Soprintendenza? Il Piano è l'unico strumento che può assicurare uno sviluppo eco-sostenibile. La Soprintendenza può permettere all'infinito il mancato sviluppo di questo territorio?

Domanda/Osservazione 7.

Si auspica che una volta raggiunto il risultato e quindi la formazione del Piano Paesaggistico, quest'ultimo sia reso fruibile, ovvero saranno condivisi e resi disponibili i dati in un servizio WMS, seguendo l'operato di altre regioni italiane che hanno messo a disposizione dei portali molto funzionali dove è possibile reperire moltissime informazioni facilmente consultabili.

Viene chiesto, inoltre, in che rapporti si pone il nuovo Piano Paesaggistico Regionale con il Piano Territoriale Regionale, se lo andrà a sostituire o lo affiancherà?

Infine, si evidenziano le condizioni disastrose in cui attualmente versa la pineta del litorale Domizio, patrimonio paesaggistico importante per cui sino ad ora non è mai stato fatto niente. Per questo sarebbe il caso di prendere una decisione per la sua conservazione e tutela.

Domanda/Osservazione 8.

Cosa si intende per valorizzazione? L'area del litorale Domizio è sottoposta a vincolo paesaggistico da oltre sessant'anni, ma, secondo l'interlocutore, questo vincolo non ha prodotto risultati significativi. Se da un lato la tutela del territorio rimane fondamentale, è altrettanto necessario definire con precisione le norme di pianificazione. Ad esempio, nei comuni di Sessa Aurunca e Cellole il vincolo ha svolto un ruolo importante nel limitare nuove edificazioni. Tuttavia, resta aperta la questione di come si intende riqualificare gli edifici esistenti? In che modo intervenire per rendere il territorio più attrattivo e funzionale nel contesto contemporaneo, considerando che il vincolo attuale impedisce anche la realizzazione di infrastrutture moderne come strade o piscine, che oggi sono rilevanti per competere con altre città europee.

La valorizzazione non può limitarsi alla conservazione e alla tutela del territorio, ma deve essere data la possibilità alle comunità locali, attraverso delle norme di pianificazione importanti, di intervenire sull'esistente con opere importanti di recupero o risanamento conservativo.

Ad esempio, nel Piano Paesaggistico della Regione Lazio mancano interventi di pianificazione aggiornati, mentre sono presenti vincoli che hanno congelato la situazione alla pianificazione del



passato. Si auspica che la Regione Campania non segua lo stesso approccio.

La tutela del territorio è fondamentale, ma deve essere accompagnata dalla possibilità di “fare”, conservare e risanare.

Domanda/Osservazione 9.

La pineta attualmente versa in condizioni di degrado e sono in corso studi per contrastare il processo degenerativo. La pineta non è autoctona e, di conseguenza, è destinata a perdere le sue caratteristiche attuali. Essendo classificata come zona SIC (Sito di Interesse Comunitario), l'intera area è sottoposta a vincoli stringenti che limitano qualsiasi tipo di attività.

Per tale ragione, l'Ente Parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano ha il compito di tutelare e valutare, ma incontra alcune limitazioni in quanto la pineta è di proprietà privata, e il Parco, non essendo un ente territoriale ma solo un organismo di valutazione e salvaguardia, non può intervenire direttamente su una proprietà privata senza un diritto esplicito. Fino ad oggi, grazie alla concessione di un comodato di passaggio da parte della proprietà, l'Ente Parco ha potuto realizzare interventi di risanamento sulle dune, mirati a contenere il degrado naturale.

Si richiede alla Regione Campania di adottare un provvedimento per l'acquisizione dell'area al demanio pubblico in modo da garantire una tutela effettiva e promuovere anche opportunità di sviluppo sostenibile, soprattutto alla luce delle imminenti modifiche della

Questa misura consentirebbe non solo di preservare il territorio, ma anche di svilupparlo in modo sostenibile, soprattutto alla luce delle imminenti modifiche alla Legge 33/1993.

In sintesi, se la pineta fosse riacquisita dal demanio, si potrebbe parlare del relativo risanamento.

Domanda/Osservazione 10.

Viviamo una condizione che richiede una necessaria valorizzazione del territorio, ma allo stesso tempo ci troviamo di fronte a un progressivo processo di periferizzazione.

Nella formazione del Piano Paesaggistico Regionale, è fondamentale tenere conto che il 70-75% del territorio della Regione Campania si trova in una situazione di tendenziale futura deprivazione economica, aggravata da un significativo fenomeno di desertificazione demografica.

Un tema cruciale da affrontare è il rischio legato alle transizioni normative, ovvero il modo in cui un territorio transita da una condizione all'altra, poiché, in Italia, tali transizioni si sono rivelate disastrose. Un esempio emblematico è quello della penisola amalfitana-sorrentina, dove la transizione normativa ha portato a gravi conseguenze dal punto di vista ambientale e nella governance territoriale, in quanto era stato detto che, in attesa dell'adeguamento dei Piani Regolatori Generali al PUT (Piano Urbanistico Territoriale), fosse consentita una forma di articolo 1-quinquies della Legge Galasso. A tal proposito, è fondamentale che il Piano Paesaggistico Regionale della Campania non sia eccessivamente restrittivo nei confronti della rigenerazione urbana e del consumo di suolo, mantenendo uno spazio di esistenza agli interventi sul territorio.

Fino ad oggi, i Piani Paesaggistici sono stati accompagnati da una normativa urbanistica che non ha favorito la rigenerazione urbana. È quindi essenziale che il nuovo Piano Paesaggistico, trovando le



necessarie alleanze con il Ministero della Cultura, colga e proponga questo connubio per favorire la rigenerazione urbana, facendo in modo che i progressi già compiuti non vengano trascurati o vanificati, obbligando le istituzioni a ripartire da zero.

CONCLUSIONI

Bruno Discepolo, Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania, ha aperto il suo intervento ricordando la natura e gli obiettivi degli incontri informativi territoriali attualmente in corso. Questi incontri rappresentano la prima fase del processo partecipativo per la redazione del Piano Paesaggistico, un momento dedicato all'informazione e alla comunicazione sui progressi compiuti finora e sui risultati raggiunti nelle prime fasi di lavoro utile ad impostare il PPR che ha raggiunto un livello di maturità, con una definizione, una struttura delineata, elaborati, contenuti proposte formulate. Per questo motivo, è il momento di portarlo a conoscenza dei territori e di aprire un confronto diretto, attivando in maniera formale e non retorica quel senso di partecipazione e condivisione che è all'origine della nuova idea di Piano Paesaggistico italiano.

Tale approccio, ha sottolineato, riprende i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, che ha introdotto un nuovo paradigma di riferimento per la pianificazione paesaggistica dei territori.

Il processo partecipativo proseguirà in una fase successiva, durante la quale, a partire da questa prima fase informativa, saranno sollecitati contributi da parte degli attori chiave del territorio e delle comunità locali, fondamentali per arricchire l'elaborazione finale del Piano, in particolare nella direzione dell'"ambito di paesaggio", ovvero quella componente della valorizzazione più progettuale dello strumento pianificatorio.

La prima componente, quella degli ambiti di tutela, riguarda la riorganizzazione dei due principali tipi di vincoli: i vincoli individuati tramite l'art. 136 e quelli ope legis dell'art. 142 della Legge Galasso che sono stati ridefiniti, ripermetrati e rivisitati attraverso un lavoro approfondito svolto negli ultimi due anni, che ha richiesto una rilettura e una riscrittura anche in chiave scientifica. I vincoli sono stati riportati in un database GIS che li rende perfettamente identificabili, permettendo a chiunque di accedere e consultare tutte le informazioni relative ai diversi vincoli.

Ciò ha comportato anche un'attenta "vestizione" dei vincoli, ovvero una ridefinizione aggiornata ad oggi, del loro significato e delle implicazioni concrete che derivano dalla definizione di essere un vincolo che interviene su un territorio.

La parte più significativa, in cui il contributo delle comunità regionali riveste un ruolo fondamentale, riguarda il passaggio dal semplice riconoscimento di un bene paesaggistico alla sua trasformazione in un asset strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Si tratta di ripensare il vincolo, tradizionalmente percepito come un limite imposto, come un potenziale valore aggiunto di un territorio e di una comunità, su cui costruire un progetto di sviluppo sostenibile.

Questa è la sfida principale e rappresenta il cuore del lavoro che la Regione sta portando avanti, nonché il motivo della richiesta di contributi rivolta a ogni comunità. I cittadini, infatti, sono coloro che meglio conoscono il territorio e il suo valore. Tuttavia, offrire un contributo significativo richiede uno sforzo di studio e di approfondimento da parte delle comunità di cosa sia un Piano Paesaggistico e delle questioni e tematiche complesse legate ad esso.



È importante sottolineare che attualmente in Campania vigono 15 Piani Paesistici, appartenenti a una generazione normativa e di pianificazione ormai superata, risalente a una fase storica diversa. Tra questi, vi sono due Piani di particolare rilievo, tra cui uno adottato come L.R. 35/1987 del Piano Urbanistico Territoriale (PUT).

La Campania, inoltre, è l'unica regione italiana che non ha mai redatto autonomamente dei Piani, in quanto è stata commissariata dal Ministero del Governo, comportando alle Soprintendenze il compito della loro redazione. Questo processo è avvenuto senza prevedere fasi di ascolto, interlocuzione o raccolta di osservazioni da parte dei cittadini.

Oggi ci troviamo in un contesto completamente diverso, segnato da profondi cambiamenti che hanno trasformato radicalmente il concetto stesso di paesaggio, mutamenti che hanno ridefinito sia il senso e la struttura di un Piano Paesaggistico, quale strumento di tutela e di valorizzazione dei paesaggi.

Negli ultimi cento anni, si è verificata un'evoluzione significativa che ha trasformato radicalmente l'idea iniziale di tutela del paesaggio, sviluppata nei paesi europei più avanzati, che vedeva la tutela di un bene riconosciuto in quanto bene del paesaggio che, nonostante si avvicinasse al tema della salvaguardia di almeno alcune bellezze del territorio, si rivelava ancora insufficiente.

Un cambiamento profondo è avvenuto nel 1985 con la Legge Galasso, che ha rivoluzionato l'idea stessa di paesaggio, iniziando ad assumere una dimensione ecologica e sistemica del paesaggio come elemento centrale in un'analisi multidisciplinare, quale la geologia, la geomorfologia e l'assetto complessivo dei territori. Da questa nuova visione è scaturita l'introduzione di vincoli ope legis su alcune aree del territorio italiano, tra cui tutte le coste, le sponde dei fiumi e dei laghi, e le cime delle montagne ghiacciate.

Infine, con la Convenzione Europea del Paesaggio recepita dalla legislazione italiana, e con il Codice dei Beni Culturali Italiani (D.lgs. 42/2004), si compie l'ultimo grande cambiamento in questa prospettiva. Il paesaggio viene riconosciuto come un valore identitario, un elemento che una comunità percepisce e identifica come significativo, che possiede un valore per una comunità e diventa, di conseguenza, un bene da tutelare.

Questa evoluzione si riflette nella forma e nella struttura dell'attuale Piano Paesaggistico. Con la Legge Galasso è stato introdotto l'obbligo per le regioni di dotarsi di un Piano Paesistico, mentre con il Codice dei Beni Culturali (D.lgs. 42/2004), sono state apportate modifiche significative in due direzioni principali.

In primo luogo, i Piani Paesistici sono stati sostituiti dall'obbligo per ogni regione di redigere un Piano Paesaggistico che deve coprire l'intero territorio regionale e che deve includere sia le aree sottoposte a tutela specifica sia una valorizzazione complessiva del paesaggio in una visione unitaria e integrata.

In secondo luogo, a differenza dei precedenti piani delle altre regioni italiane, il Piano Paesaggistico è il frutto di un processo di co-pianificazione che vede una redazione congiunta da parte del Ministero della Cultura e della Regione competente.

Il processo di formazione del Piano Paesaggistico della Regione Campania è iniziato nel 2016, con la formalizzazione di un accordo definitivo tra il Ministero della Cultura e l'ente regionale per



la redazione del Piano. Ad oggi, solo 5 delle 20 regioni italiane sono riuscite a dotarsi di un nuovo Piano Paesaggistico, poiché si tratta di un lavoro complesso che rappresenta una vera e propria sfida epocale. La Campania si appresta a diventare la sesta regione.

In risposta ai quesiti relativi alla capacità del Piano di affrontare interventi specifici, viene chiarito che il Piano Paesaggistico ha due obiettivi principali: la tutela delle aree riconosciute come beni paesaggistici e la valorizzazione dei territori. Si tratta di uno strumento che offre un quadro strategico e sistemico, ma che non dettaglia i singoli interventi da realizzare. Il Piano definisce le compatibilità e i criteri entro cui dovranno operare altre azioni programmatiche, progettuali e finanziarie. La valorizzazione del territorio dovrà essere attuata in modo coerente con le linee guida e i principi stabiliti dal Piano Paesaggistico.

In risposta alla domanda sul rapporto con il Piano Territoriale Regionale (PTR), viene chiarito che il Piano Paesaggistico rappresenterà il livello primario sotto il quale opereranno tutti gli altri strumenti di pianificazione. Tuttavia, l'Assessore immagina un rapporto più paritario tra i due strumenti, rispettando sia il ruolo costituzionale del Piano Paesaggistico nella difesa del paesaggio, sia la libertà progettuale propria della pianificazione territoriale regionale, evitando approcci conflittuali.

La vera sfida consiste nel redigere un Piano Paesaggistico che non sia un piano di vincoli che immobilizzano il territorio, ma che si configuri come uno strumento dinamico, superando il vecchio concetto del vincolo come ostacolo, trasformandolo in una risorsa per valorizzare complessivamente i beni individuati sul territorio. In sintesi, il nuovo Piano Paesaggistico dovrà instaurare un rapporto equilibrato e non conflittuale con la pianificazione di area vasta e con la pianificazione comunale. Per questo motivo, il Piano Paesaggistico della Regione Campania, in linea con il D.lgs. 42/2004, presenta una struttura profondamente diversa rispetto a quella di un tradizionale Piano Territoriale Paesistico.

Il Piano Paesaggistico ha ridefinito i 269 Decreti Ministeriali di vincolo, raggruppandoli in 32 ambiti di tutela, ovvero quelle aree che includono i vincoli esistenti all'interno di una lettura unitaria del territorio, accompagnata da specifiche prescrizioni. Inoltre, il Piano ha individuato 51 ambiti di paesaggio che corrispondono ad ambiti omogenei dal punto di vista paesaggistico e a unità morfologiche, fisiografiche e identitarie. A partire da queste, devono essere sviluppati un progetto di valorizzazione, con: obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere come finalità del Piano stesso; direttive per la pianificazione che richiedono la conformità dei piani urbanistici alle indicazioni del PPR; linee guida per la progettazione delle indicazioni, che forniscono suggerimenti utili per progettare in coerenza con quanto stabilito dal Piano.

Una volta approvato, il Piano Paesaggistico richiederà ai comuni di adeguare i propri strumenti urbanistici alle sue disposizioni. Questo comporterà una significativa riduzione del ruolo delle soprintendenze, poiché gli interventi conformi agli strumenti urbanistici aggiornati secondo il Piano Paesaggistico seguiranno un iter diverso da quello attuale.

Si auspica che il percorso di redazione del Piano Paesaggistico venga completato entro l'attuale consiliatura, al fine di non vanificare il lavoro svolto fino a oggi, non solo per l'intero territorio regionale, ma in particolare per i comuni di Cellole e Sessa Aurunca, che da oltre venticinque anni si trovano in un regime inibitorio.



Questi territori rappresentano un caso unico nella regione poiché, avendo dell'obbligo di redazione del PPR, a causa delle vicende giudiziarie ed essendo rimasti privi di un Piano Paesistico, hanno un regime transitorio che impedisce qualsiasi intervento oltre la manutenzione degli immobili e delle aree.

Di comune accordo, Regione Campania e Ministero della Cultura stanno lavorando per estendere ai territori di Cellole e Sessa Aurunca il modello che sarà presto applicato al piano di ricostruzione di Ischia. Infatti, quanto prima entrerà in vigore uno stralcio del nuovo Piano Paesaggistico della Regione Campania relativo all'ambito dell'Isola di Ischia, reso possibile da una legge speciale dello Stato che ha definito il Piano di ricostruzione con valenza paesaggistica per i comuni terremotati.

Tale modello, attualmente in fase di sperimentazione per Ischia, il Ministero e la Regione, vorrebbero applicarlo con anticipo anche ai territori di Cellole e Sessa Aurunca, in attesa della scadenza definitiva del Piano Paesaggistico prevista entro la fine del 2025.

Proprio per questo motivo, si stanno approfondendo i contenuti specifici per questo ambito, e la fase di confronto e partecipazione in tali territori assume un'importanza ancora maggiore rispetto ad altre aree della Campania, al fine di superare l'attuale condizione limitativa.

Questo approccio sarà strettamente connesso al Masterplan per il Litorale Domitio-Flegreo, già sviluppato attraverso l'esperienza del Programma Integrato di Valorizzazione, che per la sua redazione, ha visto la partecipazione di 180 associazioni e organismi iscritti al partenariato economico-sociale.

La Regione Campania ha recentemente compiuto un passo significativo, destinando circa 30 milioni di euro per il Masterplan del Litorale Domitio-Flegreo, con il quale si inizierà a individuare le prime opere con un potenziale valore di volano, capaci di avviare un processo rigenerativo di tali territori. Inoltre, serviranno per individuare dei progetti territoriali da candidare nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali, in relazione ai vari assi tematici. Tutti i progetti presentati alla Regione Campania in forma di aggregazione territoriale – esempio rappresentato dal Masterplan – seguiranno un percorso privilegiato. Oltre ad avere una procedura negoziale, che escluderà tali progetti dalla competizione con quelli di altri comuni, questi potranno essere finanziati una volta condivisi con l'ente regionale.

In chiusura dell'incontro, sono stati espressi ringraziamenti a tutti i partecipanti per il loro contributo ed è stato rinnovato l'invito a prendere parte ai prossimi appuntamenti previsti nel percorso partecipativo per la redazione del Piano Paesaggistico della Regione Campania.

www.paesaggiinformazione.it

partecipazioneppr@regione.campania.it